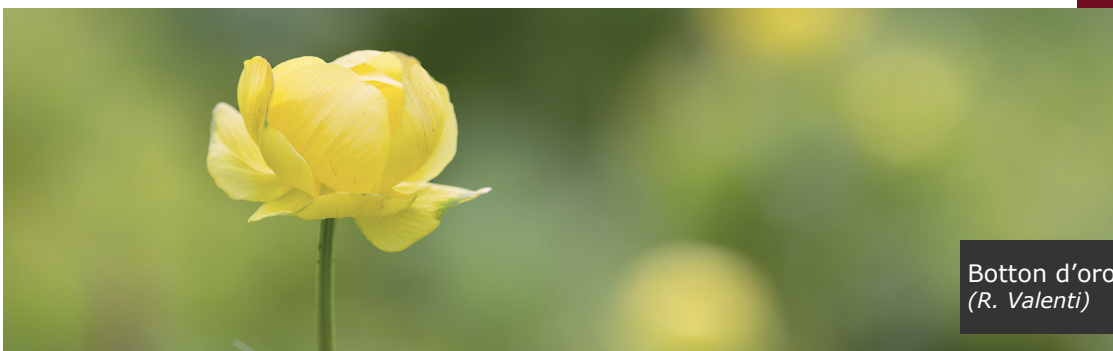


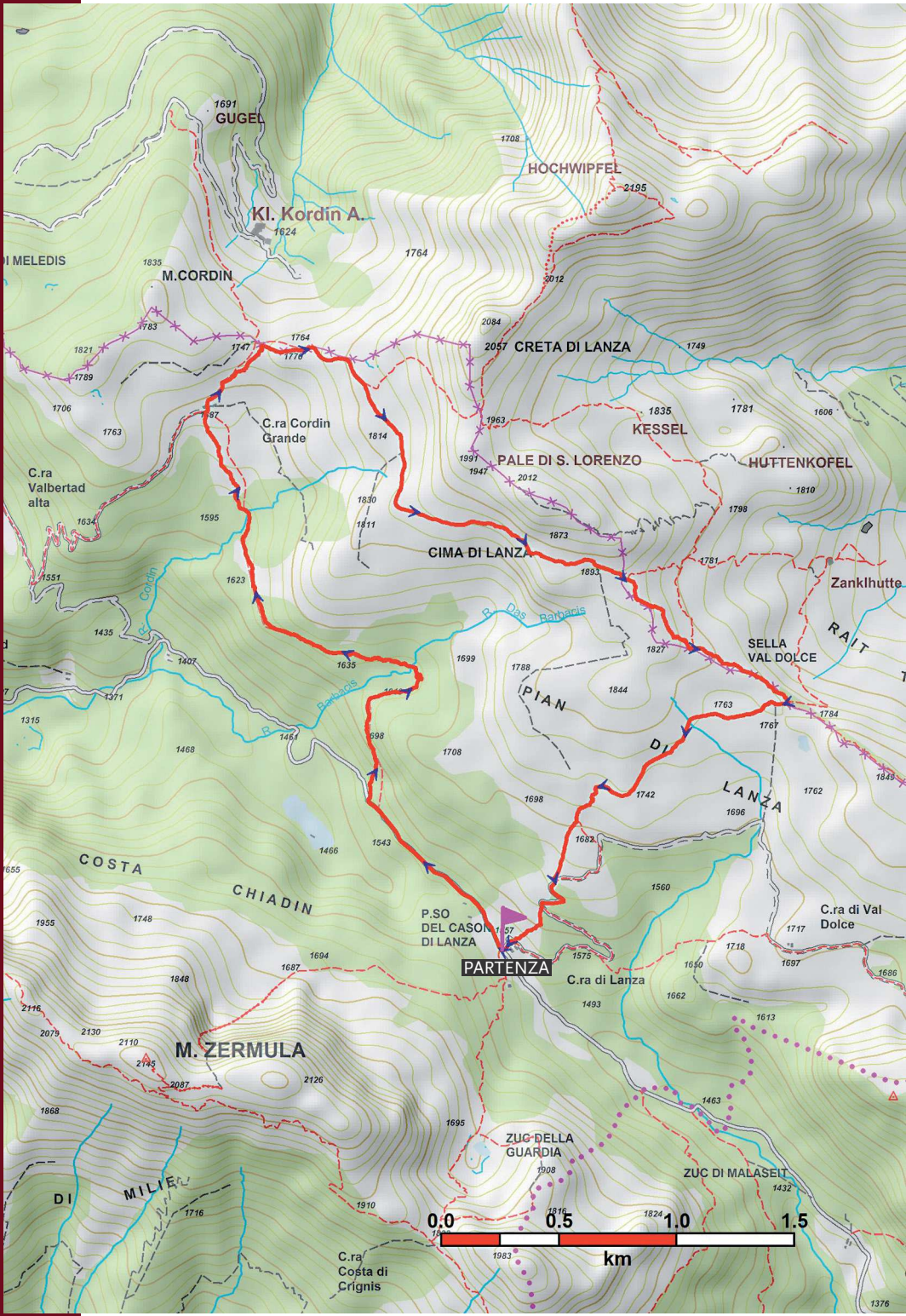
5 NELLA CONCA DEL CASON DI LANZA SUI TRACCIATI DEI CONTRABBANDIERI

TRA CASERE E GURIÛZ
DOVE REALTÀ E IMMAGINAZIONE SI CONFONDONO

Sullo spartiacque tra le vallate di Paularo e Pontebba, a due passi dal confine austriaco, la conca del **Passo del Cason di Lanza** offre paesaggi incantati e affascinanti. Sembra che il nome "Lanza" derivi dalle lance che si rinvenivano nella zona, a testimonianza della vittoriosa battaglia del 1478 che le truppe della Repubblica Veneta, aiutate da valorosi friulani, combatterono contro i Turchi guidati da Skander Pascià, che di seguito ripiegarono nella Valle del Gail portandovi distruzione. Qui è davvero unica la varietà di rocce presenti e le particolari condizioni geologiche hanno causato una straordinaria diversità di ambienti naturali, con una corrispondente elevata biodiversità di flora e di fauna. Su sentieri ben segnalati, già percorsi da scaltri contrabbandieri, si attraverseranno vetusti boschi d'abete, giovani ontaneti, floridi pascoli, zone paludose e ghiaioni, tutti oggetto di particolari tutele. Si potranno osservare residui bellici e udire leggende di folletti e guerrieri d'altri tempi. Alla fine non si saprà più cos'è stato reale e cosa sia stato immaginato!



Botton d'oro
(R. Valenti)



NELLA CONCA DEL CASON DI LANZA SUI TRACCIATI DEI CONTRABBANDIERI

COME RAGGIUNGERE IL PUNTO DI PARTENZA: da Tolmezzo si percorre la SS52/bis verso l'Austria fino a Cedarchis e dopo il ponte sul Torrente Chiarsò si gira a destra imboccando la SP26 verso Paularo. Si seguono le indicazioni per Passo del Cason di Lanza (circa 15 km). La strada asfaltata è stretta e tortuosa, ma agevole. Il Passo può essere raggiunto anche da Pontebba.

LOCALITÀ DI PARTENZA E ARRIVO: Passo del Cason di Lanza.

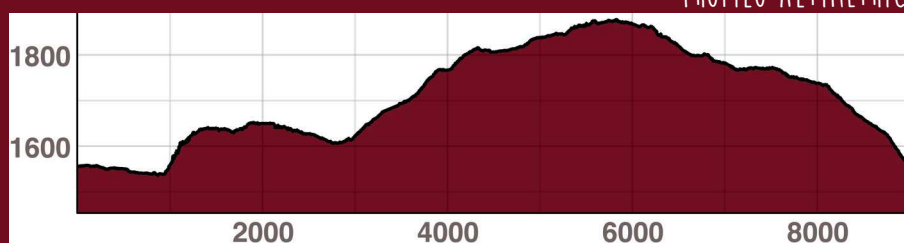
DIFFICOLTÀ: E-Escursionistico. Periodo consigliato giugno-settembre.

TEMPO DI PERCORRENZA: ore 4.50. Km 9,1.

PARTICOLARITÀ: è un cammino "ai confini", fra realtà e immaginazione, fra due nazioni, fra "umano" e "selvaggio" e fra storia e leggenda.

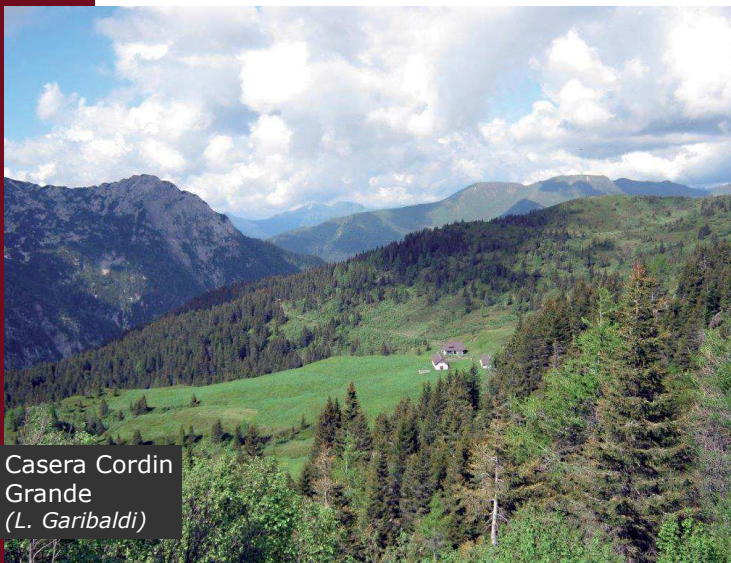
CARTA DI APPOGGIO: "Alpi Carniche - Carnia Centrale", casa editrice Tabacco, scala 1: 25.000, foglio 019.

PROFILO ALTIMETRICO



IL CASON DI LANZA

Giunti al **Passo del Cason di Lanza** (1552m s.l.m.), lasciamo l'auto nell'ampio parcheggio di fronte all'agriturismo. A sud possiamo ammirare i monti **Zuc della Guardia, Pizzul** e l'imponente massiccio dello **Zermula**. Iniziamo il cammino verso ovest, percorrendo all'indietro l'ultimo tratto di strada asfaltata per circa 800 metri; attorno si distendono pascoli floridi, disseminati di rocce calcaree. All'altezza della



Casera Cordin Grande
(L. Garibaldi)

stazione di rilevamento meteorologico si consiglia una piccola deviazione a sinistra per osservare alcuni "campi solcati", tipica formazione carsica. Tornati sulla strada, entriamo in una pecceta alpina di origine naturale, nel cui sottobosco possiamo scorge-

re, assieme a piante acidofile come il mirtillo nero, l'acetosella (*Oxalis acetosella*) e varie specie protette di orchidee. Alla fine del tratto di strada pianeggiante si trova un cartello sulla destra: ora seguiamo il sentiero CAI 451. Nella parte iniziale il sentiero è abbastanza ripido e passa attraverso tre siti valanghivi coperti da alte felci, cespugli di ontano verde e sorbo degli uccellatori; possiamo ammirare splendide fioriture del botton d'oro (*Trollius europaeus*), della genziana di Esculapio (*Gentiana asclepiadea*) e di alcune specie di anemoni, di centauree, di valeriane e di epilobi. Il sentiero è piuttosto fangoso per la presenza di numerose sorgenti di acqua ferruginosa, attorno alle quali fioriscono la calta palustre (*Caltha palustris*), la viola gialla (*Viola biflora*) e la pinguicola alpina

(*Pinguicula alpina*), una particolare pianta carnivora. Nel fango possiamo cercare alcune tracce di animali: cervo, capriolo, volpe, martora, ...e, ovviamente, cane! Zone maggiormente paludose si alternano a zone asciutte, in cui crescono erica (*Erica carnea*), ginepro (*Juniperus communis*), mirtillo nero (*Vaccinium myrtillus*) e mirtillo rosso (*Vaccinium vitis-idaea*). In breve il sentiero prende a salire dolcemente e diventa un percorso divertente in cui dobbiamo fare gli equilibristi sui sassi per oltrepassare dei ruscelli, una palude e saltare fra rocce granitiche e radici di vecchi abeti rossi segnati dal tempo e dai fulmini. Nei pressi del terzo ruscello, in un angolo del bosco, ci sono quattro abeti rossi che superano un metro di diametro e uno raggiunge quasi 1,40 m, con un'età stimata di circa 600 anni. Lasciato il bosco saliamo fra i pascoli di **Casera Cordin Grande** (1689m s.l.m.), colorati da fiori di tarassaco comune



I pascoli della Casera Cordin Grande (D. Masiello)

(*Taraxacum officinale*), genziana di Koch (*Gentiana kochiana*), iperico macchiato (*Ipericum maculatum*), nontiscordardimè delle Alpi (*Myosotis alpestris*), rododendro ferrugineo (*Rhododendron ferrugineum*). Giunti alla casera, si apre un ampio spettacolo: a nord-est si ergono la Creta di Lanza e l'austriaco Monte Hochwipfel, davanti il gruppo dello Zermula con la conca di Lanza ai suoi piedi. Questo tratto dell'itinerario è conosciuto anche come "il sentiero dei contrabbandieri" perché veniva percorso, dagli anni '20 all'inizio degli anni '60,



Verso la Sella
di Rattendorf
(D. Masiello)

IL CASON DI LANZA

per il trasporto illegale di merci attraverso il confine tra Austria e Italia. Tra i prodotti contrabbandati dall'Austria si ricorda il tabacco, le lame di falce e le seghe da boscaiolo, accendini e pietre focaie; dall'Italia, per contro ed in senso inverso, il contrabbando era per lo più di sale e vino. Proseguiamo verso nord-est seguendo il sentiero CAI 448, che sale ora tra piante di genzianella primaverile (*Gentiana verna*), pratolina (*Bellis perennis*), ginestrino comune (*Lotus cornicolatus*), bozzolina (*Polygala vulgaris*), globularia comune (*Globularia cordifolia*) e anemone alpino (*Pulsatilla alpina*) fino alla **Sella di Cordin** (1776m s.l.m.) e alla recinzione che divide i pascoli proprio sul confine di Stato segnalato con i cippi del 1920. Appena sotto la sella, sull'altro versante, in territorio austriaco, si trova la Casera Cordin Piccolo (Kleine Kordin). Da qui possiamo godere di un bel panorama sulla Valle del Gail in Austria. Dalla sella saliamo a destra ancora per qualche cen-

tinaio di metri, attorniti da piante di mirtillo rosso e nero, sorbo montano e degli uccellatori, anemone e genziana, fino a raggiungere un belvedere; da qui, guardando da sud verso nord, possiamo ammirare i Monti Zoncolan, Dimon e Cuestalta. Svoltiamo a

destra lasciando la recinzione e, con un po' di fortuna, potremmo scorgere alcuni galli forcelli uscire svolazzanti dai cespugli. Questi Tetraonidi sono frequenti nella zona e potremmo osservarli anche lungo tutta la restante parte dell'escursione.



Gallo forcello
(R. Valenti)

IL CASON DI LANZA

In questo tratto è inoltre possibile osservare antiche e bellissime rocce che appartengono alle **Arenarie della Val Gardena**. Giunti a un bivio indicato da cartelli gialli, svoltiamo a destra, seguendo il sentiero più pianeggiante (sentiero CAI 403). Ora, dapprima tra fioriture di profumati fior di stecco (*Daphne mezereum*), aconito napello (*Aconitum napellus*), la pianta più velenosa del Friuli Venezia Giulia, e rododendro



La Grotta di Attila (D. Masiello)

cistino (*Rhododendron chamaecistus*), poi attraverso un ghiaione, seguiamo l'antica mulattiera militare che ci porta fino alle **Pale di San Lorenzo** (1893m s.l.m.). Nei dintorni di questo particolare terrazzamento possiamo osservare testimonianze di

ogni genere della Grande Guerra: fori d'osservazione, piazzole per cannoni e mortai, pozzi, residuati bellici arrugginiti. In silenzio, abbiamo forse la possibilità di osservare qualche camoscio che salta fra le rocce. Più avanti, appare la **Creta di Aip**, in basso a sinistra la Casera Rattendorf e a destra le umide aree protette della Conca di Lanza. Qui non è raro osservare una o due aquile compiere ampi giri in alto nel cielo. Il sentiero serpeggia ora nei pini mughi lungo il crinale che fa da confine fra Italia e Austria fino alla **Sella di Val Dolce** (Rattendorfer Sattel) a 1781m s.l.m. Qui svoltiamo a destra (sentiero CAI 458) e, dopo un centinaio di metri, deviamo a destra scendendo un paio di metri per raggiungere l'entrata della mitica **Grotta di Attila**. La grotta, un inghiottitoio carsi-

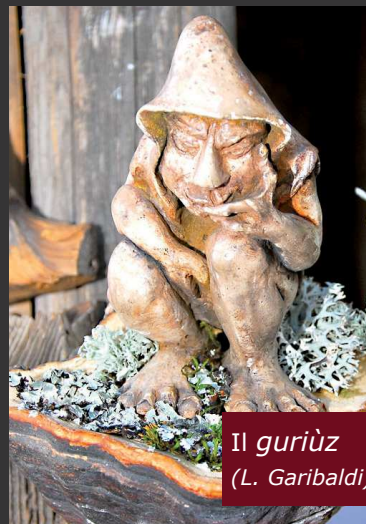
co attivo, si apre sulla parete calcarea che chiude una torbiera; l'entrata ha una curiosa forma a serratura. Un ruscelletto scorre al suo interno per tutti i 400 metri di lunghezza della cavità; se muniti di pila frontale è possibile visitarne il primo tratto, facendo attenzione alle rocce appuntite che l'acqua ha eroso. Molte leggende sono nate attorno alla grotta: quella da cui ne trae il nome vuole che il mitico condottiero degli Unni l'avesse scelta come luogo sicuro e inaccessibile in cui nascondere i bottini delle sue scorrerie; non ebbe però l'occasione di tornare a prenderli e si crede il suo tesoro sarebbe ancora nascosto nell'antro. Nella grotta è stato trovato *Philopotamus ludificatus*, un tricottero che ama le acque correnti e pulite. Torniamo sul sentiero principale e scendiamo verso sudovest sul sentiero CAI 458 per deviare verso due cartelloni che illustrano il territorio montano circostante. Con alcune curve scendiamo ad un abbeveratoio e al cartello che illustra un'altra leggenda sulla Grotta di Attila, che ha per protagonisti i folletti locali, chiamati *guriùz*. Giunti sulla strada bianca che va da Lanza a Casera Val Dolce, possiamo decidere se scendere lungo la stessa o seguire le scorciatoie segnalate attraverso i pascoli. Nei pressi del **Cason di Lanza** cresce uno degli alberi più alti del Friuli Venezia Giulia, un abete rosso di 50 metri conosciuto come "La Regina".



Cippo di confine
(D. Masiello)

I GURIÙZ

Le leggende che si raccontavano ai bambini della **Valle di Paularo** durante le lunghe serate invernali attorno al "fogolâr" non potevano dimenticarsi dei *guriùz*: folletti furbi e curiosi, alti poco più di mezzo metro e dall'aspetto sgraziato, spesso molesti nei confronti dei valligiani. Forniti della straordinaria facoltà di rendersi invisibili, i *guriùz* abitano in piccoli gruppi nelle zone meno accessibili del territorio, come grotte e anfratti. Questi spiritelli si cibano di fragole, lamponi, mirtilli, nocciole, svariate erbe officinali di cui sono profondi conoscitori e verdure, che molto spesso asportano dalle campagne coltivate. Secondo le ultime testimonianze raccolte da Rino De Crignis, i *guriùz* possiedono capienti magazzini, sistemati nei punti più asciutti delle loro caverne, dove conservano abbondanti scorte d'ogni specie di sementi per il loro fabbisogno, ma anche a garanzia del patrimonio genetico a disposizione dell'umanità e di tutte le specie viventi, in caso di grosse carestie. I *guriùz* non si cibano mai di carne, neppure durante i rigidi inverni. Si narra che siano gli scopritori della grappa e di vari altri distillati e che, durante matrimoni e feste di paese, si uniscano ai partecipanti e si lascino andare a sonore sbronze generando scompiglio nella festa, senza per altro essere notati dai partecipanti. È consuetudine per una coppia di giovani sposi organizzare, durante il ricevimento nuziale, un piccolo spazio dedicato al ballo con libero accesso ai *guriùz* che amano ballare ed ascoltare la musica. Questo è considerato di ottimo auspicio per la nascita di figli maschi.



Il *guriùz*
(L. Garibaldi)